

microplastiche nei detergenti, *semaforo rosso dall'europa*

dalla redazione

Entro il 2020 mai più microplastiche nei prodotti per la pulizia: è quanto richiesto il 13 settembre scorso dall'Europarlamento, che nell'ambito di un Piano complessivo per l'economia circolare ha dichiarato guerra alle microparticelle polimeriche che sono sempre più diffuse nei mari e sulle coste e provocano ingenti danni all'ecosistema. Intanto sono già in essere iniziative legate all'Ecolabel, come sottolinea l'esperto Paolo Fabbri di Punto 3.

Troppi danni all'ecosistema, pochi vantaggi nell'ottica della "circular economy": e così, nella risoluzione non vincolante adottata lo scorso 13 settembre, il Parlamento europeo ha lanciato una decisa dichiarazione di guerra alle microplastiche, chiedendone il divieto nei cosmetici e, cosa più interessante per il nostro settore, nei prodotti per la pulizia.

Il Piano europeo

Una risoluzione comprensibile se pensiamo che, stando ai dati in mano alla Commissione europea, quelli in materiale plastico rappresentano l'85% dei rifiuti delle spiagge e oltre l'80% dei rifiuti marini. Secondo la Commissione europea, l'87% dei cittadini dell'UE si dichiara preoccupato per l'impatto ambientale della plastica. "A livello comunitario -spiega l'esperto **Paolo Fabbri** di Punto 3-, è stato recentemente approvato il Piano europeo per l'economia circolare applicata alla plastica".

Materiale imprescindibile, ma il rischio ambientale c'è

La plastica -si legge nell'introduzione al Piano- è un materiale importante nella nostra economia e la vita quotidiana moderna è impensabile senza. Allo stesso tempo, tuttavia, si possono avere seri svantaggi per l'ambiente e la salute. L'azione sulla plastica è stata identificata come priorità nel piano d'azione per l'economia circolare, per aiutare le imprese e i consumatori europei a utilizzare le risorse in modo più sostenibile. La prima Strategia europea per le materie plastiche in un'economia circolare adottata nel gennaio 2018 trasformerà il modo in cui i prodotti in plastica sono progettati, utilizzati, prodotti e riciclati nell'UE. Una migliore progettazione di prodotti in plastica, percentuali più elevate di riciclaggio dei rifiuti di plastica, più e una migliore qualità dei materiali riciclati contribuiranno a rilanciare il mercato delle materie plastiche riciclate. Fornirà un maggiore valore aggiunto per un settore delle materie plastiche più competitivo e resiliente.

Verso un'economia circolare

La strategia fa parte della transizione dell'Europa verso un'economia circolare e contribuirà anche al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, degli impegni climatici globali e degli obiettivi della politica industriale dell'UE. Questa strategia aiuterà a proteggere il nostro ambiente, ridurre i rifiuti marini, le emissioni

di gas serra e la nostra dipendenza dai combustibili fossili importati. Supporterà consumi e modelli di produzione più sostenibili e più sicuri per le materie plastiche. E' il caso di fare qualcosa, se si considera che, nell'Unione Europea, la produzione di plastica ha raggiunto la ragguardevole cifra di 322 milioni di tonnellate nel 2015, e si prevede un raddoppio nei prossimi 20 anni, che appena un terzo (anzi meno: il 30%)

dei rifiuti di plastica viene raccolto per il riciclaggio, mentre solo il 6% della plastica immessa sul mercato è costituita da materiali riciclati.

Proporre standard di qualità

Secondo il Parlamento, dunque, un mercato interno per le materie prime secondarie è necessario per garantire la transizione verso un'economia circolare. La richiesta alla Commissione è quindi quella di proporre degli standard sulla qualità per creare fiducia e rafforzare il mercato della plastica secondaria, tenendo conto dei diversi gradi di riciclaggio compatibili con i diversi usi, garantendone al tempo stesso la sicurezza, ad esempio quando la plastica riciclata è utilizzata in contenitori per alimenti. L'Europa insomma intende ridurre i quantitativi e incentivare il recupero e il riciclo di materiali plastici.

Molti gli interventi nella lotta alle microplastiche

Quella del 13 settembre, quindi, non è l'unica iniziativa adottata in questo



senso. Continua Fabbri “Nello stesso tempo, a livello comunitario, anche tutta un’altra serie di interventi specifici e azioni -anche in chiave Ecolabel, come vedremo- prevedono una lotta alle microplastiche, microparticelle di dimensioni inferiori ai 5 mm (ma spesso anche molto più piccole, le cosiddette nanoplastiche) che derivano dalla disgregazione della plastica in mare. Queste piccole dimensioni fanno sì che poi queste plastiche si accumulino ed entrino nelle catene alimentari”. E anche sulle coste, come diversi recenti studi hanno dimostrato. E attenzione, non parliamo solo dei pesci o degli insetti, il che è comunque preoccupante, ma anche degli uomini, al vertice della catena alimentare: “Ho letto alcuni articoli in cui si sostiene che particelle di microplastiche sono state rinvenute addirittura nelle feci umane, il che significa che il cerchio si è già chiuso e il rischio è arrivato fino a noi.”

Cosa sono, e quali i rischi

Non c’è da stupirsi, d’altra parte: una recente indagine di Greenpeace, pubblicata sulla rivista internazionale *Environmental Science & Technology* e nata dalla collaborazione tra Greenpeace e l’Università di Incheon in Corea del Sud, punta il dito su campioni di sale da cucina contaminati: su 39 campioni analizzati provenienti da diverse nazioni inclusa l’Italia (con campioni di sale marino, miniera e lago: nei fiumi e nei laghi si riversano infatti le fibre degli indumenti fatti con tessuti sintetici lavati in lavatrice), ben 36 contenevano frammenti di plastica inferiori ai 5 millimetri delle tipologie più comunemente utilizzate per produrre imballaggi usa e getta, Polietilene, Polipropilene e Polietilene Tereftalato (Pet), con punte di contaminazione in Asia. Non solo: sono ormai numerosi gli studi che hanno evidenziato la presenza di microplastiche in pesci, frutti di mare e anche acqua di rubinetto.



Detergenti Ecolabel UE senza microplastiche

La Commissione europea ha deciso che i detergenti e i cosmetici per ottenere il marchio ecologico comunitario Ecolabel UE devono essere caratterizzati dall’assenza di microplastiche. L’assenza di microplastiche è infatti sancito dalle Decisioni UE che stabiliscono i criteri di assegnazione della qualità ecologica dell’Unione per:

- Detergenti per la pulizia di superfici dure (DECISIONE UE 2017/1217)
- Detersivi per bucato (DECISIONE UE 2017/1218)
- Detersivi per bucato ad uso professionale (DECISIONE UE 2017/1219)
- Detersivi per Lavastoviglie (DECISIONE UE 2017/1216)
- Detersivi per Lavastoviglie ad uso professionale (DECISIONE UE 2017/1215)
- Detersivi per piatti (DECISIONE UE 2017/1215).

Dagli insetti fino all’uomo

Risultati che suggeriscono, anzi, di fatto provano, che l’ingestione di microplastiche da parte dell’uomo può avvenire anche attraverso prodotti di origine marina. D’altra parte non è l’uomo l’unico “bersaglio” suo malgrado. Ad essere interessati da questa moderna “piaga” sono anche gli insetti, molti dei quali vivono nell’acqua almeno durante i loro primi stadi di esistenza. I biologi dell’Università di Reading, nel Regno Unito hanno dimostrato che gli insetti volanti sono in grado di trasportare microplastiche dall’acqua all’aria, arrivando così a minacciare nuovi ecosistemi. L’impatto è potenzialmente devastante, anche considerando quanti animali si cibano di insetti: questo è l’allarme lanciato da uno studio recentemente apparso sulla rivista specializzata *Biology letters*.

Le iniziative anche nell’ambito di Ecolabel

Alla luce di questo, si possono ben comprendere le ragioni che hanno spinto l’Europa a metterci un freno. In quest’ottica bisogna anche ricorda-



re quanto già fatto in chiave Ecolabel: “Nello specifico -prosegue Fabbri- quello che è già stato introdotto anche nell’ambito del marchio Ecolabel, marchio ecologico dell’Unione Europea sui detergenti e sui cosmetici, è il fatto che per l’ottenimento di questa certificazione il produttore di cosmetici e di detersivi/ detergenti non può utilizzare le microplastiche come componente del detergente”. Si tratta di un elemento interessante, che si sposa alla perfezione con norme e leggi comunitarie e nazionali, e che tutta la filiera del cleaning deve tenere presente.